Anno X N. 26 — 16 Luglio 1968

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Un Governo per l'estate

Il secondo Governo Leone ha ottenuto di stretta misura il voto di fiducia della Camera: 263 voti favorevoli contro 252 contrari e 88 astensioni.

La maggioranza prevista era di 258 voti, sicchè il nuovo Governo è passato con cinque soli voti di maggioranza. Una fiducia assai risicata ove si pensi che ben 9 deputati dell'opposizione sono risultati assenti al momento del voto, e assolutamente insufficiente ove si tengano presenti le dichiarazioni programmatiche del Presidente Leone che al momento della loro enunciazione non sono apparse riferibili, per vastità e per impegno di temi, ad un *Governo ponte* della durata di pochi mesi, e che nella loro complessa dimensione sono state confermate durante la replica che il Presidente del Consiglio ha letto dopo il dibattito.

Questa nostra tesi è suffragata dalle esperienze vissute durante tutto l'arco della passata legislatura. I temi che sono stati assunti dal programma del secondo Governo Leone — dalla riforma della Giustizia allo statuto dei lavoratori, alla cedolare vaticana, all'attuazione delle Regioni, alle Università, al Sifar — sono i problemi che hanno travagliato cinque lunghi anni di attività parlamentare e che, purtroppo, sono rimasti pressocchè insoluti. Abbiamo visto cosa c'è voluto per varare la legge sulle Regioni quando si disponeva di una maggioranza molto più larga: cosa avverrà quando si riaprirà il dibattito sul Sifar, o quando si parlerà di attuare le regioni? Resta valido pertanto l'assunto secondo il quale il programma del Governo Leone dovrà rimanere soltanto una formula e una enunciazione nel dichiarato impegno di una continuità politica che prende le mosse dal centrosinistra denunciato dai socialisti e che riconduce a quel centrosinistra che i socialisti vorranno attuare dopo il congresso di ottobre. In altri termini, un programma non da realizzare, ma sul quale dovrà incentrarsi una discussione globale per l'esame di tutti i problemi di fondo che travagliano la nostra vita sociale e la nostra vita economica: problemi che il Governo Leone ha ereditato dal centrosinistra e che ancora al centrosinistra dovranno essere ritrasmessi fra pochi mesi. Se così non fosse, e se veramente questa breve parentesi di verifica della volontà DC dovesse servire a far stringere i tempi ed a realizzare i punti del programma enunziato, il PSU proporrebbe al paese la alternativa di un merito veramente paradossale: la DC, con un monocolore programmatico, sarebbe riuscita da sola, in pochi mesi, a realizzare quel che in una intera legislatura non sono stati capaci di realizzare i tre partiti della coalizione di centrosinistra.

Questo un altro aspetto dell'assurdo del *disimpegno* socialista. Il voto del 19 maggio, invece, non dava questo mandato ai socialisti; li sollecitava, piuttosto, ad una più valida presenza, ad una azione positiva intesa a rilanciare tutte le istanze della nostra società, da quelle sociali a quelle economiche, nel contesto di un processo di avanzamento che non deve trovare testimonianza soltanto nelle proteste dei giovani.

Ma non diciamo questo per recriminare. Intendiamo soltanto ricordare a noi stessi che *disimpegno* equivale *assenza*, e che gli assenti hanno sempre torto. La esperienza dell' Aventino, peraltro, avrebbe dovuto insegnare qualcosa di più ai socialisti. I tem

Antonio Vento

(Segue in 4. pag.)

DEBITI CHE FANNO PAURA

Trapani batte Marsala

24 a 18 (parliamo di miliardi)

Catania e Pazzano, in una conferenza stampa, hanno evidenziato quanto drammatica sia la situazione economico - finanziaria dei due comuni - In preparazione una "marcia" su Palermo

Il pauroso deficit delle casse comunali dei Comuni di Trapani e Marsala è stato l'oggetto di un incontro dei due Sindaci Catania e Pazzano avvenuto lunedì u. s. al Municipio di Trapani.

Un deficit da capogiro se si guarda alle cifre: 24 miliardi il Comune di Trapani, 18 miliardi il Comune di Marsala Un indebitamento questo, ormai insanabile e del quale ne fanno le spese gli abitanti (160 mila) dei due Comuni limitrofi. I servizi municipali infatti, non possono assolutamente essere migliorati, anzi, c'è di più: se, ad esempio, un autobus o un autobotte ha bisogno di «restauri» va in malora perchè mancano anche i soldi per la riparazione. In definitiva solo noi cittadini risentiamo di questo deprecabile stato di cose.

Come sanare questo grave deficit? Il mezzo, a quanto pare, c'è, ed è su questo che il dr. Saverio Catania e il dr. Rosario Pazzano hanno richiamato l'attenzione di quanti sono interessati al problema: autorità competenti, parlamentari della Provincia, Sindacati, impiegati comunali.

Il provvedimento è quello della legge regionale 29 marzo 1963 n. 27 in base alla quale il Presidente della Regione è autorizzato ad accordare anticipazioni a quei comuni la cui popolazione non superi i 50.000 abitanti, accettando in garanzia l'impegno di cessione sui mutui a pareggio di bilancio deliberati dai rispettivi Consigli comunali. Ci sarebbe quindi da chiedere, e vibratamente, l'estensione dei suddetti benefici di legge ai Comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti.

Ovviamente tutto ciò potrà avvenire se l'azione sarà ben condotta e a ranghi serrati: Ragusa, Siracusa, Caltanissetta e Gela sono gli altri Comuni interessati al problema e, ne siamo certi, concorderanno un'azione forte e decisa con i Comuni di Marsala e Trapani.

I due Sindaci, intanto, hanno deciso di organizzare per la prossima domenica una riunione dei due Consigli Comunali. L'«assemblea» avrà luogo nella Villa Comunale e vi potranno partecipare, anzi, dovranno parteciparvi, i deputati regionali della nostra provincia ed i rappresentanti comunali dei centri della Sicilia centro-orientale interessati al fatto.

Nel concludere i due Amministratori hanno dichiarato esplicitamente di essere disposti a «marciare su Palermo», alla testa dei loro dipendenti comunali, se l'Assemblea Regionale Siciliana dovesse prendere alla leggera le giuste, e senz'altre vie d'uscita, richieste dei due ormai «dissanguati» comuni della Sicilia Occidentale.

N. C.

Entrata in vigore l'unione doganale

La posizione dell'U.I.L. riguardo all'agricoltura

Lo sviluppo dell'economia italiana, la espansione dei mercati e il ritmo di accrescimento del tenore di vita delle classi lavoratrici sono strettamente legati al processo di integrazione europeo che negli ultimi anni ha tuttavia segnato una preoccupante involuzione.

Malgrado la anticipata realizzazione della unione doganale, limitata comunque dalle numerose «salvaguardie» richieste nel frattempo da taluni stati membri della Comunità, siamo ancora ben lontani da una comunità omogenea capace di esprimere una politica di assieme, una democrazia articolata, un momento nuovo per l'Europa. La libertà di scambio si sta risolvendo in libertà di traffici con la chiara tendenza alla caccia del massimo profitto senza altre ragioni che quelle degli azionisti. In questo senso il Mercato Comune rischia di essere l'alibi e la condizione per una fuga dalle responsabilità sociali del capitale — privato o pubblico che sia —mentre le classi politiche al potere nei sei Stati rilevano sovente la loro incapacità a far fronte ad un reale impegno comunitario.

In vista delle fusioni degli esecutivi comunitari, la UIL chiede che sia realizzata una adeguata partecipazione sindacale e soprattutto che si eviti il rischio di andare a ritroso, rispetto al livello e alla qualificazione di rappresentanza già conseguite nella CECA.

La realizzazione della politica agricola europea è un fatto senza dubbio caratterizzante dal punto di vista politico: occorre tuttavia evitare che l'integrazione avvenga attraverso una serie di politiche settorali (agricoltura, trasporti, energia, ecc.) se si vuole uno sviluppo armonico dell'economia e il superamento degli squilibri territoriali e settorali.

Il mezzo per impedire ciò è la realizzazione di una autentica politica di piano a livello comunitario.

Insediata la Giunta Camerale

La nuova Giunta della Camera di Commercio di Trapani si è insediata.

In tale occasione l'avv. Giuseppe Catalano, che ha avuto da solo la responsabilità dell'Ente camerale dall'agosto 1967, ha svolto una ampia relazione sulla attività di questo periodo con particolare riferimento all'andamento economico della nostra provincia a seguito del terremoto dello scorso gennaio.

All'insediamento erano presenti tutti i componenti: l'avv. Mario Mangiapane per le categorie marittime; il comm. Paolo Scuderi per gli agricoltori, lo on. Cangialosi per i lavoratori, il dott. Primavera per i CC.DD., il cav. Bonfiglio per gli artigiani e il cav. Barraco per i commercianti.

I turni delle rivendite tabacchi di Erice

Al grande disagio si aggiunge la beffa

Vivissimo malumore ha destato, in Erice, l'introduzione dei turni domenicali di riposo delle rivendite di tabacchi. Non intendiamo, va subito detto, contestare ad una categoria il diritto al sacrosanto riposo settimanale! Ma disporre la contemporanea chiusura delle due sole rivendite esistenti in Erice significa creare un comprensibile stato di disagio sia per i cittadini residenti nel luogo, sia per la folla di visitatori che, in questi mesi, specialmente di domenica, sale sul monte per una giornata di riposo. Il fatto poi che si comunichi a centinaia di persone, mediante apposito cartellino, che le rivendite aperte sono... a Trapani, Casa Santa, San Giuliano (dodici chilometri la più vicina), fa assumere all'intera antipatica questione il sapore di una inopportuna beffa!

Ci sarà un rimedio? Vogliamo sperarlo.

Concluso il ciclo di recite

Pellegrinaggio per "Liolà" al Teatro greco di Segesta

Anche quest'anno la «riapertura» del Teatro di Segesta è stata accolta dal consenso di un pubblico immenso che, proveniente da ogni centro, grande o piccolo, della Sicilia occidentale, ha gremito le gradinate del «kòilon» segestano per le quattro serate pirandelliane. E' stata una verifica — qualora fosse stata necessaria — della validità dell'iniziativa intrapresa lo scorso anno dagli organismi responsabili del turismo di casa nostra, iniziativa che comincia a dar frutti maturi e, ne siamo convinti, sempre più attesi di anno in anno. Iniziativa che, è opportuno rilevarlo, nel suo realizzarsi ha suscitato e stimolato l'interesse per il teatro che nel pubblico è sempre vivo anche se come oggi spesso accade, rimane purtroppo latente per il cerebralismo di certi autori, registi o attori che vogliono ostinarsi ad insistere su temi e motivi non graditi od incomprensibili, e persino in tale atteggiamento anche a costo di chiudersi in oscuri monologhi.

Il teatro, invece, è vivo. Chiunque ha potuto riconoscerlo, qui, nel constatare con quanto entusiasmo, per quattro serate consecutive la gente ha raggiunto Segesta ed ha partecipato allo spettacolo.

Diciamo subito che il cartellone, nel quale si trovavano allineati nomi di notevole prestigio e di indiscutibile popolarità, ha mantenuto fede alla promessa implicita.

Abbiamo potuto così godere di una edizione di «Liolà» di ottimo livello, preparata con coscienza e senso di responsabilità in un arco di tempo forse un pò insufficiente per consentire a qualche interprete una totale compenetrazione nel personaggio. Questo è, però, un discorso di diverso argomento, che non riguarda altro se non la lentezza di funzionamento dell'ingranaggio dei finanziamenti che non sempre girano in perfetto sincronismo con quelli della macchina organizzatrice di uno spettacolo di tale portata ed importanza.

Edizione di notevole livello, comunque. Livello che — ne abbiamo la precisa impressione — si è andato sera dopo sera elevando per una più approfondita penetrazione di ogni attore nel suo personaggio e per un maggiore affiatamento degli interpreti che, via via, ha eliminato i lievi impacci e le piccole esitazioni ed incertezze della prima serata.

Contornata dallo sfondo arcadico ed austero della distesa di monti dai fianchi degradanti verso la valle che, al tramonto si punteggiavano di innumerevoli luci, la scena di «Liolà», soddisfacente curata nella sua efficace stilizzazione, era parte integrante del paesaggio. Attorno ad essa si è verificata quell'«unità» di attori e pubblico che soltanto il buon teatro riesce a creare, quando è vivo e vitale. Teatro che non conosce stagioni. Non riusciamo a comprendere che cosa significhi una «Liolà» estiva. Estiva o invernale, la messa in scena di Prosperi ci ha convinto perchè così, secondo noi, aveva da essere. Se per «Liolà» invernale, poi, si deve intendere una edizione nella quale siano amplificati fino all'astratto cerebralismo alcuni spunti ideologici che, nel testo, appaiono soltanto spunti, e per giunta polivalenti, allora preferiamo la frizzante, deliziosa e scoppiettante edizione «estiva» di cui abbiam goduto. Abbiamo detto «estiva» per usare lo stesso linguaggio usato da un noto critico. Ma, per noi, è ora di finirla con certe distinzioni... stagionali, retaggio di abitudini e di tradizioni ottocentesche, che ponevano impegno di attori e di registi e gusto di pubblico in funzione del calendario. Il teatro è sempre teatro!

Domenico Modugno, il grande «atteso» del pubblico, è stato all'altezza della situazione. Lo «vedevamo», in quel ruolo, ancor prima che si accendessero, per la prima volta, le luci di scena. Lo «vedevamo» perchè ricordando talune sue canzoni evocanti il sole, la gioia di vivere e l'impeto di amare, eravamo certi che egli si ritrovasse già padrone di quei tratti caratteristici, di quella carica di istinto e di cuore, di astuzia e di irrazionalità, che aveva da imprestare a Liolà. L'accoppiamento Modugno Liolà è stato dunque felice e gli applausi, anche a scena aperta, sono stati meritati.

Degli altri non c'è che dire se non: tutti bravi. Giuseppe Porelli ci ha regalato uno zio Simone vivo: cadente nel cruccio di non aver figli, ringalluzzito quando, in nome della roba... ha compiuto il miracolo!.

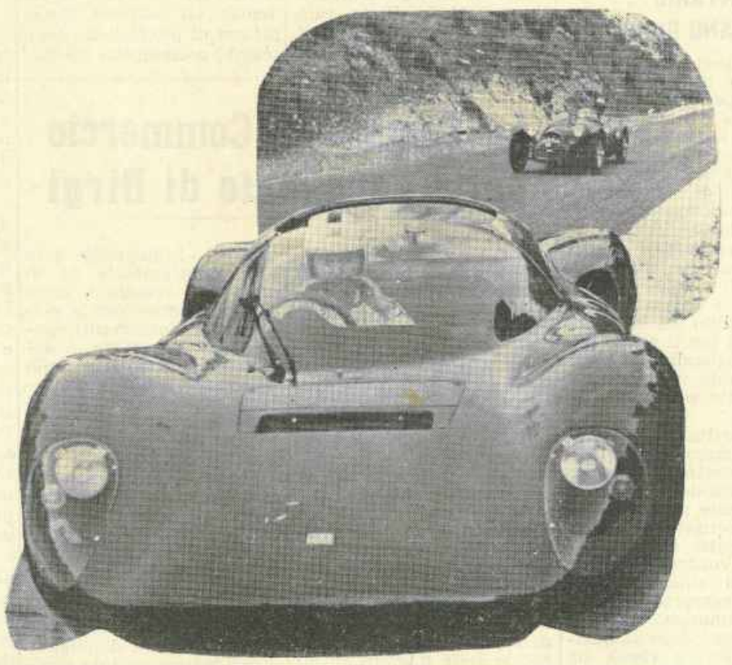
Il quartetto di personaggi femminili: zia Croce (Giusi Raspani Dandolo), Tuzza (Marisa Belli), Carmina (Marisa Quattrini) e zia Ninfa (Vittoria Di Silverio) ha dato vita ad una catena di azioni condotte con effervescente quasi sempre ben misurato realismo. Bravi, ancora, tutti gli altri, particolarmente i cantastorie di Silvano Spadaccino che hanno reso magnificamente la musica che Modugno ha composto per la scena che — non poteva essere diversamente — con questa è stata in pieno carattere e convincente corrispondenza.

Vincenzo Adragna

Anche quest'anno grossi nomi alla "Monte Erice"

Vaccarella tenterà la rivincita?

Un plauso all'A.C. di Trapani che superando notevoli difficoltà, sia organizzative che economiche, ogni anno riesce a regalare alle migliaia e migliaia di sportivi che si riversano sui tornanti del «Monte», gare di altissimo livello tecnico e agonistico. Se lo scorso anno parecchi precedenti records sono stati polverizzati non è da escludere che il 4 Agosto p.v. ne vedremo delle belle. Potranno partecipare, per la prima volta, anche le vetture «turismo di serie». La gara sarà valida inoltre per lo «Challenge FISA»



Dal glorioso bolide «1100 OSCA» dell'edizione '54 al «missile» Ferrari «Dino» di Nino Vaccarella grande sconfitto alla tredicesima «Monte Erice»

ALBO D'ORO

Tacci Pasquale su Alfa Romeo 1900 TI in 11'30" - media Km. 86.347
Arezzo Francesco su Fiat 8V in 10'36" - media Km. 93.679
Lualdi Edoardo su Ferrari 3000 in 9'16"1 - media Km. 90.113
Lualdi Edoardo su Ferrari 3000 in 8'55"4 - media Km. 93.597
Boffa Mennato su Maserati 2000 in 5'10" - media Km. 81.290
Vaccarella Nino su Maserati 2000 in 4'42"2 - media Km. 89.298
Vaccarella Nino su Maserati 2000 in 4'45" - media Km. 88.421
Todaro Nino su Maserati 2000 in 4'50" - media Km. 86.896
Todaro Nino su Maserati 2000 in 4'42"3 - media Km. 85.118
Boffa Mennato su Maserati 2000 in 4'35"3 - media 87.284
Vaccarella Nino su Ferrari L M in 4'22"8 - media Km. 91.369
«NORIS» su Porche C 6 in 4'27"1 - media Km. 89.898
Latteri Ferdinando su Ferrari «Dino» in 4'08"4 - media Km. 96.666

Un impegno

Osservando attentamente l'attuale situazione sociale, ci accorgiamo che la principale causa delle remore e dei mali di questa nostra società è la mancanza di educazione. Educazione nel senso che bisogna dare a tutti una preparazione tale che dia loro la possibilità di adattarsi ad una realtà che va cambiando. E' assurdo parlare di progresso quando nelle coscienze permangono delle concezioni e delle idee che sono distaccate e lontane dal progresso stesso, che non si integrano più quindi con una realtà nuova e contingente. Molti purtroppo ignorano il valore grandissimo di una tale conquista e invece di attuare questa azione di vitale importanza per la vita civile del paese, dal momento che quest'azione stessa comporta un lavoro lungo, difficile, ma umano, preferiscono ripiegare su talune posizioni di compromesso che trovano il loro limite nel compromesso stesso. Non capiscono però, lusingati come sono da qualche conquista immediata, e priva di un vero significato sociale, che così agendo, se da un certo punto di vista negano a priori all'uomo la possibilità di acquistare una nuova coscienza, e di immettersi in una maniera diversa nella società, nello stesso tempo corrodono questa società, la rendono frammentaria, la privano di quella trasformazione completa che necessariamente bisogna operare. Si rimarrà quindi in una continua situazione di incertezza, aperta a tutti i compromessi e a tutte le deviazioni, ma non si potrà mai arrivare ad una soluzione, ad un fine preciso, perchè a questo non si ha aspirato con i mezzi giusti. Siamo tutti convinti che è necessario cambiare, costruire, ma è altrettanto giusto costruire su basi solide. Bisogna quindi convincersi che l'unico mezzo valido per attuare questa trasformazione, per svecchiare e ridimensionare certe forme, è quello di agire sulle coscienze, di rendere partecipi tutti a questo rinnovamento anche perchè da questa presenza convinta e collettiva possono scaturire, attraverso una ricca e continua dialettica idee sempre più valide per il benessere sociale: è un impegno preciso questo, che deve essere accettato soprattutto dai giovani che credono veramente in un domani diverso.

MOMMO BORRUSO

Una interessante sentenza della Corte Costituzionale

Anche un pubblicista può avere la direzione di un quotidiano

Dichiarato illegittimo l'art. 46 della legge 3 febbraio 1963, n. 68 sull'odinamento della professione giornalistica nei periodici a grande tiratura

La Corte Costituzionale, risolvendo nuove ed importanti questioni sollevate, riguardo all'albo dei giornalisti, dal Tribunale di Vibo Valentia, ha dichiarato incostituzionale l'art. 46, comma primo della legge professionale (legge 3 febbraio 1963, n. 69) nella parte in cui, disponendo che soltanto gli iscritti nell'elenco dei gionalisti professionisti possono essere nominati direttori di giornali o periodici a grande diffusione, nega tale facoltà agli iscritti nell'elenco dei pubblicisti.

Illegittima è stata anche dichiarata la disposizione dell'art. 47 della legge, relativa ai gionali o periodici di movimenti politci o sindacali, la quale, pur permettendo che questi siano diretti da persone non iscritte all'albo, vieta però quanto alla vicedirezione, che quella dei giornali sia affidata a pubblicisti e quella dei periodici, a sua volta a giornalisti professionisti.

Tutte queste limitazioni- afferma la sentenza — devono ritenersi lesive dell'art. 21 della Costituzione, e la violazione della norma costituzionale è tanto più notevole in quanto nel caso in questione la libertà, da essa garantita, di manifestare il proprio pensiero con ogni mezzo, va considerata non soltanto un referimenallo esercizio dell'attività gionalistica, ma altresì in rapporto allo stesso diritto di dar vita a un giornale. Gionali e periodici devono, infatti, essere registrati ed a questo effetto la legge sul la stampa (approvata nel 1948) richiede tra l'altro un attestato dell'iscrizione del direttore del gionale all'Ordine dei gionalisti, ed a tal fine fa rinvio, appunto alle «leggi sull'ordinamento professionale».

Richiamata la recente decisione (pubblicata in marzo) con la quale la Corte ha escluso che il divieto di esercizio della professione gionalistica per i non iscritti all'Ordine (sancito dall'art. 45 della stessa legge professionale del 1963 tornata ora in discussione) comporti una violazione dell'art. 21 della Costituzione, la sentenza ricorda che in quel giudizio fu accertato che la istituzione dell'Ordine dei gionalisti della qua le quel divieto è corollario —garantisce nel complesso mondo della stampa e dei rapporti tra giornalisti ed editori, attraverso la vigilanza dell'Ordine sui propri appartenenti, il rispetto del la libertà e della personalità dei gionalisti. E' ora evidente — continua la sentenza — che le funzioni del l'Ordine rimarrebbero frustate se tale vigilanza si esercitasse solo nei confronti dei gionalisti e non anche verso i poteri direttivi di quotidiani periodici e agenzie di stampa, e se i soggetti che detengono tali poteri direttivi non potessero essere chiamati a rispondere di fronte all'Ordine, nei casi previsti dalla legge professionale per i compartimenti che risultassero lesivi della loro dignità o di quella dei giornalisti da essi dipendenti, e per le eventuali trasgressioni del fondamen tale dovere di far si che le attività affidate alla loro direzione e responsabilità si svolgano in quel clima di libertà di informazione e di critica che la legge — in armonia con la Costituzione — vuole assicurare come necessario fondamento di una libera stampa .

D'altra parte, però, perchè tali esigenze siano soddisfatte appare sufficiente che il direttore (o vice direttore) sia iscritto nell'albo. Aggiungere l'ulteriore vincolo di attingere il direttore responsabile dall'elenco dei professionisti significa aggravare il limite posto alla libertà proclamata dall'art. 21 della Costituzione.

Per l'anno scolastico 1968-69

Gli incarichi annuali nelle scuole carcerarie

Gli incarichi annuali e le supplenze nelle scuole del ruolo speciale presso le scuole carcerarie e gli stabilimenti penitenziari per l'anno scolastico 1968-69, saranno conferiti in base alle norme, per quanto applicabili, dei titoli III e IV della Ordinanza ministeriale n. 6060/21 in data 8 maggio 1968, relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1968-69, con cernenti i termini ivi indicati:

a) termine per la presentazione delle domande:

15 luglio 1968 la residenza acquisita in data non successiva al 15 aprile 1968 è requisito indispensabile per il conferimento dell'incarico o della supplenza);

b) termine entro il quale deve essere effettuato lo accertamento d'ufficio del le seguenti modifiche contitoli: 20 luglio;

c) inizio dei lavori della Commissione: terza decade del mese di luglio;

d) pubblicazione delle graduatorie: entro il 5 agosto.

Trattandosi di un ruolo speciale e in considerazione del particolare carattere delle scuole carcerarie, si ritiene opportuno precisare quanto appresso.

Gli incarichi nelle scuole in questione dovranno essere conferiti per la durata di un anno.

Al conferimento degli incarichi e delle supplenze nel ruolo speciale carcerario potranno aspirare soltanto gli insegnanti forniti del titolo di specializzazione rilasciato al termine di uno dei corsi organizzati da questo Ministero, d'intesa con quello di Grazia e Giustizia, per maestri che abbiano prestato o che aspirino a prestare servizio nelle scuole presso le carceri.

Per la valutazione dei titoli di cultura, dei titoli di servizio e delle eventuali be nemerenze si applica la tabella allegata all'Ordinanza predetta.

Per i servizi prestati precedentemente al corrente anno scolastico nelle scuole elemetnari carcerarie o nei corsi popolari funzionanti presso le carceri, ai punteggi previsti dalla lett. B della suddetta tabella di valutazione, si aggiungono:

Per ogni anno qualificato «Buono» (Buono con 8)... p. 0,20.

Per ogni anno qualificato «Distinto» (Buono con 9)... p. 0,40.

Per ogni anno qualificato «Ottimo» (Valente)... p. 0,60.

Incremento nella produzione della Fiat

Ottocentomila veicoli nel primo semestre

Il «Notiziario Fiat» pubblica alcuni tra i più significativi dati dell'esercizio in corso, limitatamente al primo semestre: fatturato complessivo del semestre 707 miliardi di lire contro 635 del primo semestre 1967; (all'esportazione 212 miliardi di lire); costruiti e venduti nel semestre 770 mila autoveicoli (vetture e veicoli industriali, 41.000 in più che nel primo semestre 1967. Di essi sono state esportate 258.000 unità contro 205.000 unità nel '67); costruiti e venduti nel semestre 33.000 trattori, contro 29.300 del primo semestre '67 (esportate 13.000 unità); produzioni siderurgiche: convertito in acciaio l'equivalente di 1.050.000 tonn. di lingotti; come nel primo semestre '67; numero dipendenti del gruppo Fiat: 151.000 (122.300 operaie e 28.700 impiegati) in confronto ai 146.600 del 30 giugno 1967.

Il Notiziario rileva quindi che i consuntivi di questo primo semestre sono da considerarsi soddisfacenti sia per quanto riflette l'andamento delle vendite sul mercato interno, sia per il brillante andamento delle esportazioni, che in termini di quantità migliorano del 26 per cento circa rispetto al primo semestre 1967, il quale a sua volta aveva segnato un aumento del 15 per cento rispetto al corrispondente periodo '66.

Sulla produzione auto e sull'incremento conseguito rispetto al primo semestre '67, risultante nell'insieme dell'11 per cento in fatturato e del 5,7 per cento in numero di unità, il Notiziario sottolinea come i risultati ottenuti siano da attribuirsi sia alla felice accoglienza per le nuove versioni «speciali» e sportive del modello 850, sia all'ulteriore consolidamento del successo dei recenti modelli Fiat 124 (berlina e versioni sportive) e 125, particolarmente apprezzata sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda i programmi di lavoro nel Mezzogiorno — segnala il Notiziario — i lavori di costruzione per la Sicil Fiat stanno iniziandosi in questi giorni mentre proseguono studi e lavori preparatori per la realizzazione del le altre iniziative di cui è già stata data notizia.

«Poichè l'importanza della componente esportativa nel mantenimento e nello sviluppo del ritmo produttivo della nostra industria è stata quest'anno molto sensibile — conclude il Notiziario — ancora una volta appaiono più che mai degni di meditazione gli ammonimenti che hanno additato i pericoli che insidiano la competitività italiana sui mercati del mondo: non ultimi fra essi il persistente squilibrio fra lo aumento dei fattori di costo e il miglioramento non altrettanto rapido, della produttività.

INIZIATO L'AMMASSO VOLONTARIO DI GRANO DURO

Sono aperte in Sicilia le operazioni di ammasso volontario per il grano duro. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione dagli agricoltori, i quali in tal modo sono messi in condizioni di sfuggire alle speculazioni e non svendere il prodotto.

Agli agricoltori conferenti è concessa un'anticipazione di L. 6.890 al quintale, che è pari al prezzo base stabilito in sede comunitaria per il grano duro. Il conguaglio sul prezzo di vendita realizzato verrà liquidato successivamente.

Per i territori terremotati, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha concesso su richiesta dell'Assessorato Regionale alla Agricoltura, concordato con la Federazione dei Consorzi Agrari, un contributo del 90 per cento sulle maggiori spese di trasporto per consentire l'ammasso volontario del grano duro da quelle zone dove il sisma ha reso inagibili i locali di immagazzinazione. Per tale trasporto gli agricoltori dovranno rivolgersi alle più vicine agenzie del Consorzio Agrario Provinciale competente.

Dal 14 al 19 Agosto

La Fiera Campionaria Internazionale di Messina

La Fiera Campionaria di Messina presenterà dal 4 al 19 agosto 1968 al mondo economico internazionale la XXIX edizione che si inserisce nel rilancio del processo di incentivazione dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

Alla cerimonia inaugurale, che avrà luogo il 3 agosto, presenzieranno i rappresentanti del Governi nazionale e regionale, gli ambasciatori dei Paesi partecipanti alla rassegna economica, le massime autorità dell'Isola ed esponenti della politica e dell'economia.

Il Presidente dell'Ente Fiera prof. La Corte, validamente collaborato dai componenti la Giunta Esecutiva: e dal segretario generale dott. Cardillo ha predisposto un vasto programma su basi particolarmente incisive che sono di superamento dei criteri tradizionali al fine di innestare l'attività e la funzione della Campionaria in prospettive più ampie secondo le nuove esigenze della dinamica di sviluppo della moderna economia.

Nel quadro delle manifestazioni che si svolgeranno nell'arco di quindici giorni, di notevole importanza è il Convegno Internazionale organizzato dal Centro di Azione Latina di Roma sul tema: «Il turismo quale fattore di promozione degli scambi economici» (CINS).

La Camera di Commercio per l'aeroporto di Birgi

La Camera di Commercio di Trapani ha inviato al Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, la seguente lettera:

«E' certamente noto a cotesto On.le Ministero la funzione sempre più importante esercitata in questi ultimi anni dall'aeroporto di Birgi nel settore dei traffici civili.

Tale aeroporto, dotato di piste di atterraggio e decollo molto sicure, oltre ad assicurare il normale esercizio delle linee aeree interessanti la provincia di Trapani, svolge ormai con continuità la funzione di primo alternato dell'aeroporto di Punta Raisi dal quale, specie nelle stagioni autunno-inverno gli aerei di linea vengono dirottati su Trapani quasi giornalmente.

Inoltre l'aereporto di Birgi, situato al centro di un importante comprensorio turistico - industriale, dove sono programmate ed in parte già stanziate, delle notevoli somme per la esecuzione di importanti opere di infrastruttura, è destinato ad assolvere nello immediato futuro una funzione determinante nel processo di sviluppo economico e sociale della provincia di Trapani.

In atto però l'aeroporto di Birgi è dotato di una aerostazione poco decorosa e del tutto inadeguata alle esigenze dei passeggeri in sosta ed in transito.

Si interessa pertanto la cortesia di cotesto On. Ministero di volere esaminare la possibilità di migliorare e potenziare tale aerostazione ed i relativi piazzali.

Si è certi dell'interessamento di cotesto On.le Ministero e si rimane in attesa di cortese riscontro».

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Un lettore ha fatto presente di essere titolare di pensione di anzianità e poichè ha compiuto nel marzo 1968 l'età pensionabile chiede se può essergli liquidata la pensione con le nuove norme. Chiede, inoltre notizie per i contributi versati dopo il pensionamento.

* * *

Ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. n. 488, il titolare di pensione di anzianità che compia successivamente al 30-4-1968 l'età prevista per il pensionamento può ottenere la riliquidazione della pensione al compimento dell'età pensionabile con decorrenza successiva alla data di presentazione della relativa domanda. Chi ha compiuto l'età pensionabile anteriormente non può invocare la normativa cui sopra.

Nel caso specifico i contributi versati dopo l'acquisizione del diritto alla pensione di anzianità, sino al compimento dell'età pensionabile, danno luogo alla ricostituzione o integrazione della pensione. I contributi versati dopo il compimento dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia danno diritto alla concessione di uno o più supplementi con domanda a cura dell'interessato, dopo che, ai sensi dell'art. 19 del decreto legge citato, siano trascorsi almeno due dalla prima domanda di ricostituzione in occasione del compimento dell'età pensionabile o dalla prima richiesta di supplemento.

Appena trascorso il tempo sopraindicato dovrà essere presentata tempestivamente la domanda di supplemento giacchè i "supplementi di pensione" decorrono dal mese successivo alla data di presentazione della domanda e non sarà applicabile il differimento previsto dall'art. 20 della L. 21-7-1965 n. 903.

Ho lavorato con mio fratello nella stessa ditta. Ora vorrei sistemare la mia posizione contributiva. Mi dicono che non è possibile, perchè?

* * *

Lei non ha precisato i reali rapporti di lavoro con suo fratello e cioè se derivino da una associazione sia pure di fatto o se sia stato instaurato un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente. La parentela non esclude aprioristicamente la costituzione di un rapporto tra datore di lavoro e prestatore d'opera assoggettabile alle vigenti disposizioni in materia assicurativa. Il carattere familiare dell'azienda, la mancanza di un vincolo di subordinazione, di una retribuzione fissa e di una direzione tecnica organizzativa, spesso precludono la possibilità di riconoscere un'attività dipendente tra parenti entro uno stretto grado di parentela.

La Corte di Cassazione, comunque, con recenti sentenze, ha precisato che non vi è un criterio di massima univoco per il non riconoscimento, tra parenti, di un'attività dipendente e che i presupposti per la costituzione di una posizione assicurativa debbono essere accertati di volta in volta.

In questi casi è opportuno rivolgersi direttamente agli organi preposti alla tutela del lavoro relazionando circostanziatamente.

In ogni caso il rapporto di lavoro tra fratelli esclude la possibilità di assicurare il dipendente contro la disoccupazione.

Le dichiarazioni dei redditi in soddisfacente aumento

Le dichiarazioni dei redditi pervenute entro il 31 marzo 1968 agli uffici distrettuali delle imposte dirette sono state complessivamente 4.274.956, di cui 3.819.288presentate da persone fisiche e 455.688 presentate da ditte collettive. Rispetto alle dichiarazioni presentate nel 1967 si è verificato un aumento di 10.384 dichiarazioni, pari allo 0,24%.

Questi dati riguardano tutte le schede pervenute e quindi anche quelle che vengono denominate «non utili», in quanto non riportano redditi suscettibili di essere iscritti a ruolo perchè inferiori al minimo imponibile o alla quota in franchigia; riguardano altresì le schede contenenti redditi utili soltanto agli effetti dell'imposta sui fabbricati.

Il confronto con i corrispondenti dati dello scorso anno pone in evidenza un aumento di 50.525 (+3,80%) dichiarazioni utili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e di 67.339 (+5,05 per cento) dichiarazioni utili agli effetti dell'imposta complementare progressiva.

Anche il volume dei redditi contenuti nelle dichiarazioni utili presenta incrementi soddisfacenti; infatti il reddito dichiarato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile supera di 118 miliardi (+9,89%) quello dello scorso anno; il reddito dichiarato ai fini dell'imposta complementare presenta un aumento di 302 miliardi (+8,55 per cento).

Per quanto riguarda in particolare l'imposta di ricchezza mobile, l'esame dei singoli quadri della scheda di dichiarazione offre i seguenti dati:

Attività industriali, commerciali, artigiane e affittanze agrarie (tabella c):

Le dichiarazioni utili sono 1.165.968, con un reddito complessico di 1.046 miliardi; rispetto alla dichiazione dello scorso anno si è avuto un aumento del 4,22% nel numero delle schede e dell'8,74 per cento nel volume dei redditi dichiarati.

Per quanto riquarda i redditi l'aumento più sensibile si riscontra nei compartimenti di Firenze (+18,75 per cento e di Bari (+13,08 per cento); ma anche i compartimenti di Trieste e Venezia offrono delle percentuali di aumento superiori al dieci per cento. Soltanto il compartimento di Palermo presenta una flessione nel numero delle dichiarazioni pari al 3,60%, mentre il reddito è rimasto pressochè invariato (—0,01 per cento. Tale diminuzione è senzaltro da attribuirsi alla sospenzione dei termini, concessi a favore delle popolazioni delle zone occidentali dell'isola, colpite dalle calamità naturali(D L.22 gennaio 1968, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni).

Attività professionali e artistiche:

Le dichiarazioni utili sono 206.504, con un reddito complessivo di 261 miliardi; l'aumento rispetto allo scorso anno, è dell'1,86% nel numero delle dichiarazioni e del 14,98% nel volume dei redditi dichiarati. L'incremento maggiore nel volume dei redditi si ha nei compartimenti di Cagliari (+26,52%), Messina (+25,49%), Bari (+21,51%), Milano (+19,90%), e Venezia (+9 26%).

Altri redditi:

Sotto questa denominazione si comprendono, nell'apposito quadro e (sezioneI) della scheda, i redditi di capitali dati in prestito da persone fisiche i vitalizi contratti fra persone fisiche i redditi di lavoro subordinato non assoggettabili a ritenuta di rivalsa (portieri, custodi, fattori, ecc.). Si tratta di redditi di scarsa rilevanza percepiti da un ristretto numero di persone, che possono oscillare sensibilmente da anno ad anno.

Per questa categoria di redditi sono state presentate 6.669 dichiarazioni utili (con una diminuzione del 7,05 per cento rispetto allo scorso anno), portanti un reddito complessivo di 5,5 miliardi (con aumento dell'1,43%).

Le dichiarazioni utili ai fini dell'imposta complementare progressiva sono 1.399.611 portanti un reddito complessivo di 3.839 miliardi; l'aumento rispetto all'anno 1967, del 5,05% nel numero e dell'8,55+ nel volume dei redditi dichiarati.

Per quanto riguarda il numero, l'aumento più sensibile si ha nei compartimenti di Cagliari (+12,96 per cento) e Bari (+9,96 per cento); per quanto riguarda il volume dei redditi dichiarati si nota un generale aumento che raggiunge le punte massime nei compartimenti di Bari (+13,69%), Firenze (+13,40 per cento) e Cagliari (12,35 per cento).

La SARI

Ufficio Imposte di Consumo

ha trasferito la direzione e gli uffici amministrativi nei nuovi locali siti al piano 3° del palazzo Gianguzzi, in Corso Italia

Cessioni Quinto Stipendio..

quinquennali o decennali

sollecitissime

(occorrendo si concedono anticipi)

Tasso base 5,50% scalare annuo oltre diritti assicurativi ENPAS

Rinnovo cessioni anche contratte con altri Istituti dopo due anni se quinquennali o quattro anni se decennali col recupero interessi pagati e non maturati

Trasformazione cessioni da quinquennali a decennali anche avendo pagato una sola rata

Prestiti Fiduciari

(rimborsabili in 12 mensilità)

FINTORINO S.p.A.

Corrispondente in Sicilia MARIO CONTICELLO

Via Amm. Staiti, 99 - Telefono 22.158 - TRAPANI

Un buon caffè?

Venitelo a prendere nei nuovi Uffici

UNIPOL

ASSICURAZIONI

in Via Palermo, 26 / B — Palazzo Genna

E intanto Vi spiegheremo perché è più conveniente assicurare CON NOI la Vostra auto, la Vostra patente, il Vostro natante, il Vostro impianto industriale, il Vostro esercizio commerciale, la Vostra abitazione.

Non prendete caffè?

Vi offriremo altre cose, e particolarmente LA TRANQUILLITA' che può nascere da un avvenire assicurato con UNIPOL

L'Agente Generale

Dr. Giuseppe Vento

- pratica le tariffe più basse e le forme più comode di pagamento;
- mette a disposizione dei suoi assicurati la più qualificata e sollecita assistenza tecnica e legale;
- liquida IMMEDIATAMENTE gli eventuali danni.

PREANNUNZIATE LA VOSTRA VISITA TELEFONANDO AL 27455

Non ne avete il tempo?

Telefonate ugualmente: lo stesso Agente Generale sarà lieto di mettersi a Vostra disposizione nei Vostri Uffici.

Letteratura e costume

A che cosa servono questi premi letterari?

Non si è mai parlato tanto sui giornali italiani di premi letterari, come in questi giorni sulla scia delle clamorose «rinunce» di Pasolini e di Barolini dalle posizioni conseguite alla prima votazione dello «Strega», rinunce motivate da un preteso intervento della cosiddetta «industria culturale» nella votazione stessa, un intervento che distaccandoli in modo irreparabile dal primo arrivato, li avrebbe praticamente esclusi — insieme agli altri ammessi in finale — da una competizione il cui esito sarebbe stato ormai del tutto scontato. Molti tra i nostri giornalisti, talvolta anche di primo piano, hanno ritrovato in questa occasione una drammatica vena moralistica, non senza, a volte, acute analisi e richiami all'ordine forse persino ingenerosi ed eccessivi nei confronti del premio sotto accusa. Ingenerosi ed eccessivi se si pensa che appena un anno prima non suscitarono alcuna protesta e nemmeno troppe inquietitudini, le dichiarazioni alla consegna del Premio Campiello, del suo presidente, avv. Maneri Valera, che è tra l'altro un esponente ad alto livello della Confindustria, il quale annunciava esplicitamente l'impostazione, attraverso questo e altri premi letterari, di una vera e propria politica culturale da parte delle categorie industriali, col tentativo «di rendere finalmente limpida» l'atmosfera ideologica «fino a ieri sospesa della società letteraria», in altre parole un intervento massiccio dell'industria (anche di quella non culturale) sulla cultura letteraria.

Ma che cosa sono questi premi letterari per i quali si chiedono oggi severe riforme, se non proprio interventi moralizzatori dall'alto, oppure interventi eversivi di tipo cinese? In altri paesi di più solide e diffuse tradizioni culturali che non il nostro e di più antiche e provate istituzioni democratiche, come la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Svizzera, gli Stati Scandinavi, essi sono l'espressione di una società letteraria assai più aperta della nostra, vogliamo dire assai meno esclusiva e ristretta nei suoi piccoli "clans" e assai meno snobistica. I premi sono alimentati in quei paesi da università, da riviste, da giornali, da accademie, qua si sempre senza alcun crisma di ufficialità, e sono assegnati attraverso giurie rigorose, che dispongono non di rado di somme esigue e molto spesso solo di riconoscimenti simbolici. Il che non significa che attorno ad essi non si muovano interessi editoriali e che essi non si svolgano in una cornice mondana. Tuttavia le polemiche che seguono alle loro assegnazioni non esulano quasi mai da un civile dibattito culturale e la cornice mondana non arriva mai a soffocare il carattere letterario della competizione. Va aggiunto che in questi paesi i premi letterari non hannno mai un'origine e un pretesto turistico.

In Italia è un'altra cosa. Nati verso la fine degli anni venti sul modello francese, allo scopo di offrire riconoscimenti a scrittori meritevoli dell'annata, si sono a poco a poco diffusi per tutta la estensione della penisola, indetti da gruppi di scrittori, spesso da privati mecenati che sono quasi sempre grossi industriali e infine da enti pubblici, amministrazioni di comuni e di province, e assai più spesso aziende di turismo e soggiorno, stabilimenti termali e via discorrendo. Assai diversi come origine, i premi letterari italiani si sono venuti conformando — fatte poche eccezioni — alla medesima struttura. In un paese nel quale è assai raro che lo scrittore possa vivere del suo lavoro, essi costituiscono in genere una sorta di integrazione agli scarsi proventi della professione letteraria. Non c'è autore di libri di poesia o di racconti che alla fine dell'annata, non riceva il suo guiderdone.

Il premio letterario è per molti scrittori una sorta di "ersatz" alimentare del vecchio mecenatismo, cioè di un sistema che per lunghi secoli ha permesso a principi, papi, cardinali di tenere in pugno le leve della cultura italiana, di impedire che nel suo seno si sviluppassero istanze anticonformiste, o di costringerla a servire a particolari finalità propagandistiche (il che spiega altresì come, in un paese di economia prevalentemente agricola, nel corso di lunghi secoli la letteratura italiana abbia ignorato le orribili condizioni di vita delle masse contadine e come anzi abbia sempre esaltato retoricamente la «sana» vita dei campi, la esemplare frugalità di chi lavora la terra). Va detto tuttavia che di questo vecchio tipo di mecenatismo, i premi letterari d'oggi ereditano soltanto lo aspetto di aiuto alimentare, anche se alcuni tra i premi di questi ultimi anni lasciano apparire nelle loro scelte la prospettiva di una politica culturale, quasi sempre di estrema sinistra. Si spiega quindi come attorno ai premi letterari si accaniscano contrasti e discussioni, come essi lasciano sempre una folta schiera di dissensi e di proteste. Essi sono molti, forse troppi ma la schiera dei giudici è esigua: dalle Alpi al Capo Passero i nomi delle giurie si ripetono sino alla più esasperante monotonia.

* * *

Faceva eccezione a questo schema, sino a ieri, il premio Strega, un premio nato in condizioni particolarissime all'indomani della Liberazione. Formato in un primo tempo da amici che nel pomeriggio della domenica convenivano in casa di Goffredo e Maria Bellonci, il suo corpo elettorale si è esteso sino a comprendere quest'anno, l'anno della polemica che l'ha messo in crisi, ben 447 votanti. Si è detto da molte parti che sono troppi, che tra essi non sono pochi i «non addetti ai lavori». Ma perchè tutti i suoi votanti dovrebbero essere tali? Non è bene che sia tra essi anche un certo numero di semplici lettori?

Insieme al Campiello, al Marzotto, al Viareggio e pochissimi altri, lo Strega è tra i pochissimi premi italiani che riescano a far vendere un numero notevole di copie del libro premiato ed ad imporre un autore su un piano internazionale. Per questo è stato ambito sino ad oggi forse più dagli editori che dagli autori, ed è stato anche quello che ad ogni assegnazione ha sempre suscitato dissensi. Certo troppo spesso i suoi risultati lasciano perplessi: perchè un Calvino non passa mai allo Strega, perchè certi autori non arrivano nemmeno in finale?

Tuttavia ci sembra che il dato positivo di questo premio sia proprio nel numero dei suoi votanti, ed anche il fatto che esso non sia un numero chiuso ma pronto sempre ad accrescersi sino ad estendersi a tutti coloro che si occupano in un modo o nell'altro di letteratura. Imponendo ad esso una giuria ristretta cui spetterebbe il compito «inappellabile» di proporre i nomi dei canditati, e il voto palese, come sembra abbia deciso il suo Consiglio Direttivo, se ne falserebbe la fisionomia, senza tuttavia raggiungere il fine di «moralizzarlo». Inoltre impedendo una revisione dei suo elettori ed eliminandone una parte, si toglierebbe ad esso quel carattere «democratico che è la sua caratteristica. Non è il segreto o l'allargamento del numero dei votanti a creare i suoi scompensi o a favorire interventi esterni, anzi il numero esteso dei votanti stessi e il segreto del voto assicurano al premio una certa sua indipendenza proprio da quell'«establishment» che impone il suo peso a tutta la società letteraria, e da cui sono partiti gli attuali attacchi.

Ma possono essere «moralizzati» i premi letterari? E' difficile dirlo. A chi potrebbe esser affidata una simile impresa? I loro difetti sono essenzialmente quelli della nostra società letteraria; tali difetti coincidono in gran parte con quelli di un paese con gravi dislivelli di preparazione culturale, dove tradizionalmente gli intellettuali sono tenuti al margine della società. Ogni «disciplina», comunque im-

FERDINANDO VIRDIA

(Segue a pag. 4)

Danilo Dolci: "Inventare il futuro"

L'educazione continua nel rapporto con gli altri

Lo scrittore siciliano invita i suoi piccoli amici a fare delle osservazioni, ad esprimere gli interrogativi che nascono in loro al cospetto della natura

L'educazione continua nel rapporto con gli altri, la disobbedienza civile come lecito mezzo di partecipazione politica, la pace come alternativa alla violenza, il gruppo come entità di promozione (primo nucleo e necessario), la comunità come traguardo sono componenti non nuove nel pensiero e nell'esperienza di Danilo Dolci, che ritroviamo ricorrere con insistenza nelle pagine di «Inventare il futuro», un volume edito da Laterza recentemente.

Si tratta di un libro che, senza averne le pretese, ripropone in «sintesi» una preziosa esperienza di vita.

Proprio il titolo interpreta — ed è senza dubbio la più suggestiva testimonianza — quella comune esigenza di rinnovamento che in Dolci diventa di già matura e piena consapevolezza: il desiderio (la necessità) di ridiscutere il mondo (e nel mondo l'uomo) attraverso la reinvenzione, la riscoperta di alcuni fondamentali valori quali la pace, la nonviolenza, la semplicità, l'essenzialità, la perfetta simbiosi individuo-collettività.

Ma come riproporre in termini nuovi la «situazione» dell'uomo? Si tratta ancora in Dolci di una intuizione, di un sbocco lirico, non ovviamente di una proposta politica. Non che egli non tenti di formularla: il fatto è che le sue soluzioni — e l'autore è il primo a rendersene conto — a volte vaghe ed astratte ripercorrono schemi alternativi (o antischemi). Il concetto dello «spreco», la necessità della «pianificazione», lo sdegno sincero per il malcostume politico sono elementi ogni volta insufficienti a delineare le premesse per una nuova organizzazione della società, per una diversa «realizzazione» dell'uomo nella comunità.

Ma Dolci — non c'è dubbio — è prima che un politico, un poeta. Ci sono nel suo libro alcune pagine bellissime, sconcertanti che richiamano una sua esperienza tra «i più giovani»: i bambini. Forse è proprio leggendo le testimonianze, le limpide impressioni che l'autore «stralcia» da alcune passeggiate al mare, in campagna e in montagna, con bambini di diversa età che si capisce cosa possa mai voler dire «inventare il futuro».

Dolci non fa altro che invitare i suoi piccoli amici a fare delle osservazioni, ad esprimere gli interrogativi che nascono in loro al cospetto della natura.

Daniela (cinque anni): «Il mare dove nasce?»; ma ogni cosa toccata dall'acqua diventa più scura»; Libera (dodici anni): «Alla mattina in genere, prima che cresca il vento, l'acqua è più trasparente. Quando arrivano le piccole onde, dal fondo come delle file di nuvolette di sabbia salendo intorbitano un po' l'acqua, ma tra un'onda e un'altra la sabbia ridiscende e si vede ancora limpida.... L'acqua dove c'è il sole è più chiara».

Certo in queste osservazini traspare subito la mancanza del senso della difficoltà, la negazione della complessità, ma è proprio nella semplicità, nell'immediatezza dell'osservazione, nella disincantata definizione l'intimo significato e il messaggio di una esperienza.

In campagna Daniela: «Ogni pietra fa un rumore diverso»; Chiara: «Perchè le more sono nere e le mandorle sono marrone?»; Amico: «In montagna e al mare i suoni si distinguono meglio»; Ruggero (nove anni): «Perchè a una lucertola, se gli si rompe la coda, ci ricresce, e a noi no?»; Bruna (quindici anni): Quando nasce tutta l'erba è verde; e dopo che può diventare secca. Bisogna pensare prima di non farla rinsecchire: l'erba secca è meno utile».

In montagna. Daniela: «Gli uccelli come volano?»; Chiara «Noi perchè non abbiamo le ali per volare?»; cielo (undici anni): «Perchè esistono le coccinelle?».

L'invenzione del futuro passa nel bambino attraverso la penetrazione di millenari segreti di non definite verità esistenziali.

Ci sono altri colloqui bellissimi di Dolci con questi bambini che lasciano estere fatti, raffigurano conflitti di vita che a volte sembrano scontati, immagini che appaiono dimenticate.

In fondo l'invenzione del l'uomo passa attraverso la riscoperta del suo ambiente naturale, attraverso la rivalutazione delle sue risorse, la loro valorizzazione. Il bambino ha la grande capacità di cogliere momento per momento, nella sua solo apparente complessità, le manifestazioni di vita al loro primo esplicarsi. Poi la consuetudine appiattisce l'osservazione, la schematizza, la «sconta». La conoscenza del bambino è scoperta, quella dell'adulto è spesso misticazione della scoperta.

Un mondo «nuovo», un uomo «nuovo» non possono a questo punto essere il frutto di una diversa articolazione, di una diversa orchestrazione di certi strumenti e di certe strutture ma di una reinvenzione. Di una osservazione, cioè, della propria condizione al di fuori degli usuali parametri, delle collaudate «tecniche» di giudizio. Dolci però, ripercorre un processo alternativo di definizione che brucia la primitiva intuizione, proprio nel momento in cui si prova a dimensionarla, darle corpo e concretezza. La sua proposta

ALDO CANALE

(Segue in 4. pag.)

Agosto Termitano 1968

Il secondo concorso di poesia dialettale

E' indetto dal Comitato dell'Agosto Termitano in collaborazione con l'Associazione Pro-Loco e con la partecipazione dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti, il secondo Concorso regionale di poesia dialettale siciliana «Agosto Termitano» 1968.

Al concorso possono partecipare tutti i poeti dialettali siciliani residenti in Italia e all'estero, con non più di tre poesie inedite che non siano state premiate in altri concorsi alla data di scadenza del presente bando.

Le poesie, a tema libero, devono pervenire in numero di otto copie ciascuna regolarmente dattiloscritte, fornite di nome, cognome e indirizzo, a mezzo plico raccomandato, entro il 30 luglio 1968, contemporaneamente alla quota di partecipazione fissata in lire 1.000 (mille) per tassa di lettura e diritti di segreteria, sul conto corrente postale n. 7-9454 intestato: Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - via Napoli - Galleria delle Vittorie n. 10, Palermo.

La commissione Giudicatrice è composta da: Ugo Zingales (Presidente), Rita D'Angelo, Giuseppe Denaro, Nicola Fontana, Giuseppe Ganci Battaglia, Giuseppe La Manna (componenti), e Antonio Maria Di Fresco (Segretario con diritto di voto).

Saranno assegnati i seguenti premi: 1° Premio, Medaglia d'oro «Agosto Termitano» 1968 e diploma; 2° Premio, Coppa dell'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana e diploma; 3° Premio, Coppa dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti e diploma; 4° Premio, Coppa Città di Termini Imerese e diploma; 5° Premio, Coppa dell'Associazione Pro-Loco e diploma; dal 6° al 10° classificato: altri premi offerti da Enti pubblici e diploma; dall'11° al 20° classificato: diploma di segnalazione.

La cerimonia della premiazione, inserita nel calendario ufficiale delle manifestazioni dell'Agosto Termitano, avrà luogo, in forma solenne, nella «Villa Palmeri» di Termini Imerese sabato 31 Agosto 1968, nel corso di una serata artistico-mondana con l'intervento delle maggiori Autorità e personalità della cultura, dell'arte, della stampa e della RAI-TV.

Il mio amico Dick

Lasciatemi parlare del cane che amo.
Oh, ebbi un gatto che era solito chiamarmi
dalle altre stanze per giocare,
ma era indifferente in primavera.

Non il mio cane Dick. Proprio ora è qua.
Giace ai miei piedi e va dove io vado
in tristezza su per le colline.
E' il mio amico. Il mio unico amico.

Quando l'ultima volta lo lasciai per altri amori
oltre i mari, oltre questo tempo,
essi dicono che pianse come gli uomini piangono.
Mi credi? Pianse e pianse.

Quando un vecchio che lui conosceva bene
aprì un giorno il cancello e lo salutò,
Dick non poteva parlare, non poteva dire
che mi amava, che io ero il suo unico amico.

Comprendi, è vero, perchè sentiva così?
Io lo salvai da un padrone
che lo trattava come schiavo
e soltanto gentilezza me lo rese amico

Bene, allora al cancello non poteva parlare
e sapere dove ero andato.
Io avevo una piccola macchina, era là
abbandonata senza ruote.

Essa lo aveva portato ovunque io andavo,
in paese, in campagna qui e là.
ed egli la conosceva, era cosa viva per lui,
odorava persino di Dick.

E laggiù, proprio sotto il sole,
dove i fiori crescono e crescono tutto il lungo giorno,
il mio amico Dick per dire quel che non poteva dire
fece qualcosa che gli esseri umani non fanno:

andò presso il vecchio, lo guardò
lo condusse al mio rottame senza ruote
e là sotto il mondo di fiori lucenti
abbracciò con le zampe il parafango e pianse.

NAT SCAMMACCA
(da «A. Lonely Room» - Edit. Celebes)

"Leredità dello zio canonico"

Il vernacolo della macchettistica popolare nostrana

Totò Torregrossa e la sua compagnia di giovani attori hanno rilanciato la vecchia commedia siciliana

La Nuova Filodrammatica, «Piccolo teatro ACLI - città di Trapani» organizzata da Toto Torregrossa, si è recentemente esibita su molti palcoscenici cittadini, riportando sempre meritati successi di pubblico e riconoscimenti di critica.

Si tratta di un gruppo di giovani volenterosi, che sebbene non provengano da Scuole d'arte Nazionali, e non abbiano ancora calcato i palcoscenici di diverse importanti Città, posseggono una innata passione ed un profondo sentimento con cui sanno travolgere il Pubblico degli umili che sentitamente applaude i nostri Giovani ad ogni loro debutto.

Recentemente si sono esibiti con un classico della Commedia Siciliana di A. Russo Giusti intitolato: «L'EREDITA' DELLO ZIO CANONICO», rilanciando così il vernacolo della macchettistica popolare nostrana a cui ricorrevano i nostri vecchi artisti di prosa come Giovanni Grasso e Rosina Anselmi.

Hanno fatto parte di questa Commedia, Totò Torregrossa, Regista e Organizzatore della piccola Compagnia, Claudio Poma, Rosalba Ponzo, Michele D'Amico, Liliana Torregrossa, Romualdo e Vittorio Torregrossa, Filippo Maiorana, Piero Mazzarella, Vito Ruggirello, Filippo Martinez, Giacomo Poma e Nicola Pizzo tutti egualmente bravi nella recitazione e nella immedesimazione delle loro parti.

Meritano particolare menzione il Capo Gruppo Totò Torregrossa già figlio d'arte, che si è distinto per la sua passione e per il suo profondo senso di mimica nella parte del Cav. Antonio Favazza i figli Liliana, Romualdo e Vittorio genuini interpreti del crudo realismo popolare siciliano. Michele D'Amico attore di grande volontà, Piero Mazzarella compito ed accademico forse un astro della prosa futura nostrana e Filippo Maiorana attore che recita con profondo sentimento, Vito Ruggirello dalle colorite sfumature di recitazione e gli altri già summensionati.

Questi pionieri nella nuova costituita filodrammatica Trapanese, con la fraseologia, la macchettistica hanno dato risalto a quell'etica filosofica che punta al senso alto della tragicomica popolare nostrana che sa interessare le masse umili dei nostri spettatori, regalando a questi qualche ora di buonumore che veramente abbisogna in questo secolo malato di noia e di sofisticismo.

Speriamo comunque che il Torregrossa ed i suoi giovani attori possano divenire un domani l'orgoglio ed il prestigio cittadino ma per questo naturalmente si chiede agli Enti Locali di sostenerli con ogni mezzo ed al pubblico degli umili di sempre saperli valorizzare.

Novità in Libreria

• *Di Alberto Mario l'editrice Zanichelli ha riedito «La camicia rossa». L'impresa garibaldina dei Mille, che l'autore seguì da Palermo a Teano, è presentata in una luce particolare: agli avvenimenti drammatici si susseguono gli episodi comici, le notazioni ironiche, e il racconto è folto di personaggi come un romanzo.*

• *Presso l'editore Marsilio è apparso «La vergine e il Drago» di Eurialo De Michelis. Questo volume, di cui parleremo più diffusamente in seguito, segna il terzo momento dell'ormai lungo lavoro che Eurialo De Michelis ha dedicato ai «Promessi Sposi». Il titolo, «La Vergine e il Drago», rispecchia emblematicamente la lotta tra il bene e il male intorno a cui si costruisce il romanzo e allude polemicamente alle interpretazioni rugiadose e «provvidenziali» o addirittura in chiave di arguzia.*

La puntigliosa filosofia di De Michelis arriva a interpretazioni nuovissime (e sembrano ovvie) il cui segreto sta nel non perdere mai di vista, movendo da fatti periferici, il centro del mondo manzoniano.

• *Un libro di attualità è questo di Rudi Dutschke « La ribellione degli studenti» edito da Feltrinelli (p. 270 lire 800). Il libro si compone di quattro saggi e si rivolge a tutti coloro che nutrono un interesse politico e culturale orientato in senso marxista, e chiarisce molti aspetti della questione studentesca tedesca a tutti coloro che hanno provato stupore e ansietà di fronte ai fatti berlinesi e alla grande agitazione tedesca.*

• *Nella collana, «romanzi moderni», l'editore Garzanti ha fatto apparire «Potente come me» di Standly G. Crawford (pp 240, L. 2000 E' un originalissimo romanzo, un folgorante thriller anti-thriller, scritto col linguaggio spacconesco dei duri, ma nutrito di un umorismo pazzo che ne fa insieme una delle più sonore satire mai scritte dell'affarrazzismo, del gigantismo americani.*

RICCARDO WAGNER: assorbiva il bello e ce lo ridava in musica

di Teodolinda Negrini

Richard Wilhelm Wagner, nato a Lipsia nel 1813, rimase ben presto orfano di padre, più tardi la madre si trasferì a Desdra, portando con sé il bimbo che studio alla scuola **La Croix** e vi apprese anche musica. Studiando rimase colpito dai drammi di Eschilo e di Sofocle. A Lipsia, nella scuola del Nicolai, ascoltando una Sinfonia di Beethoven, sentì risvegliarsi in cuore, come un'eco di liricità che gli rivelò la sua vera inclinazione.

D'ora in poi apprese la musica con amore e divise coscienziosamente la sua giornata tra le lezioni all'Università e quelle di Armonia e Contrappunto. Cominciò a 18 anni con lo scrivere tragedie, versi e qualche breve composizione musicale.

Nel 1834 diresse il Teatro di Wurtzbourg e scrisse una opera mai rappresentata «Le Fate». Con la «Novizia di Palermo» fece fiasco al Teatro di Magdeburgo perchè l'opera era concepita secondo i dettami della sua teoretica rivoluzionaria, che doveva renderla in prosieguo di tempo, famosissimo e applaudito ovunque come il Maestro per antonomasia. Questa teoria gli costò non poca fatica e perseveranza prima di essere accettata, capita, gustata, e sentita in tutta la forza della sua rievocazione lirica di un mondo avvolto nel l'ovatta dell'oblio che egli ebbe l'audacia di evocare nella seconda metà dell'Ottocento, quando artisti e poeti avevano orientato il gusto comune verso situazioni meno impegnative e solenni.

Sposata nel 1837 l'attrice Minna Planer, Wagner ebbe uno dei periodi più tristi della sua esistenza, ma la miseria e le disillusioni dell'esordiente, l'incomprensione e le burle dei suoi simili non lo fiaccarono, continuò a comporre anche fra ristrettezze quasi insostenibili. Da un romanzo del Bulver cavò «Rienzi» un'opera in 5 atti. Recatosi a Parigi vi compose il Vascello Fantasma. Il soggiorno a Parigi fu uno dei suoi più oscuri ricordi. Ritornato in Patria fu nominato Kappellmeister al teatro di corte di Desdra, carica che tenne ininterrottamente per 9 anni fino al 1849. Nel 1845 fu rappresentato il Tannhauser che non riscosse il successo desiderato. Per nulla scoraggiato Wagner componeva il Lohengrin. Frattanto scoppiava la rivoluzione del 1848.

Wagner lungimirante e indipendente, propendeva per le idee democratiche, e i suoi principi, Schopenhauer ispiratore, non coincidevano con l'autorità costituita. Nel 1849 fu esiliato in Svizzera, ospite a Zurigo di Matilde Wesendonk, cui si legò sentimentalmente. In questa città espose il suo verbo musicale in «L'Opera d'arte dell'avvenire», «Opera e Dramma» «Arte e Rivoluzione».

Nel 1830 a Walmar si rappresentarono con successo il Tannhauser e il Lohengrin. Wagner era sempre a Zurigo e vi componeva «Tristan und Isolde» il grande poema d'amore che svela sentimenti che trascendono la semplice realtà per assurgere a mito. Con quest'opera inizia la serie dei capolavori Wagneriani che non hanno eguali nel mondo teatrale e musicale.

La triologia dell'«Anello dei Nibelunghi» fu rappresentata nel 1872 a Bayreuth.

Nel 1870 a Parigi, sotto l'egida del principe di Metternich, potè rappresentarvi il Tannhauser. Ma Parigi, la famosissima ville lumière, centro di propulsione di ogni buona idea, di ogni nuova idea, rimaneva indifferente alle sollecitazioni del grande messaggio wagneriano, ed è sintomatico che Wagner vi si recasse sempre con trepidazione. Da buon tedesco sentiva che la sua arte maturata a forza di volontà e di applicazione, di studio e di perseveranza, anche se il genio ne costituiva il substrato, era ostica alla comprensione di un pubblico edotto, ma quanto mai superficiale. Il lavorio dell'anima del grande e profondo compositore, sfuggiva ai parigini troppo presi da altri interessi. La protezione di Luigi II re di Baviera, gli assicurò una pensione di 4 mila fiorini, il titolo di Maestro di corte e la costruzione di un teatro modello per rappresentare le sue opere. A Monaco con sempre maggiore successo furono rappresentati «Tristano e Isotta», «Die Meistersinger», «L'Oro del Reno» e «le Walkyrie.» A Bayrouth nel 1882 veniva rappresentato il Parsifal, «il dramma mistico della redenzione cristiana», che col «Sigfrido» e «Il Crepuscolo degli Dei» completa il messaggio di Wagner al mondo.

Ma quale e quanta fu la magia che influenzò il compositore in Italia? A tutti è noto che Wagner soggiornò a lungo in Italia. La sua prima comparsa fu del 1852. Da Zurigo partì a piedi e dopo un penoso viaggio, per venne al Lago Maggiore e subì l'incanto di quel perenne paradiso che sono le isole Barromee. Vi ritornò nel 1853 valicando il Moncenisio in carrozza e soggiornò a Torino, indi a Genova che lo sbalordì per le sue attrattive naturali, da Genova a La Spezia dove scese all'albergo Nazionale di via Prione, che ora non esiste più. Durante quella notte, nel dormiveglia datogli da una febbriciattola che l'affliggeva, ebbe uno dei lampi più geniali e fortunati della sua carriera artistica, come lui stesso confessa nelle sue Memorie: «l'accordo di mi bemolle maggiore risonante e ondeggiante in arpeggi ininterrotti; poi quegli arpeggi si mutarono in figure melodiche dal movimento sempre più veloce, senza che però il puro accordo di Mi bemolle si modificasse affatto ..., il preludio dello Oro del Reno mi si era ad un tratto rilevato, quale da tempo avevo in mente, senza che però fino allora fossi riuscito a dargli forma..., «questo quanto testualmente scrive Wagner e può illuminarci sulla genesi dell'idea musicale.

Venezia con la sua bellezza romanticamente strug gente aveva impressionato il compositore che si sentiva pervaso da una nuova linfa per la sua ispirazione. Il lento sciarbodio delle acque della laguna che ammirava da un vasto balcone prospettante il Canal Grande, subiva una lenta elaborazione che faceva nascere la musica di «Tristan und Isolde». In questa dimora veneziana a Lui tanto cara, tornò dopo molti anni e vi sostò a lungo, suscitando il sospetto dei servitore che ve lo aveva introdotto. Un flusso tumultuante di ricordi sarà affluito nell'animo dell'artista nel rivedere quelle sale, ove erano scaturite note traboccanti di passione e di amore. A Venezia Wagner sostò ancora, dopo la strepitosa caduta del Tannuhauser a Parigi, nel 1861. Vi ritornò molto più tardi nel 1876 insieme alla seconda moglie Cosima Liszt, divorziata da von Bulow. Dopo alcuni giorni si trasferì a Napoli, poi a Firenze e a Roma di cui ama la vita artistica. Dal 1880 prende l'abitudine di svernare in Italia, Napoli lo attira moltissimo ma non disdegna altre località come Palermo e Siena, colpito da sincope muore improvvisamente a Venezia, nel palazzo Vendramin nel Febbraio 1883.

Il dolce cielo italiano, il clima di Napoli, le bellezze incomparabili della nostra penisola hanno influenzato notevolmente l'arte di questo grande compositore che traduceva in note tutto quello che vedeva. Si può affermare che Wagner sentisse in musica e applicasse questa musica ad argomenti tratti dalle Saghe popolari tedeche. Colori, forme, sensazioni tutto si tramuta in liricità classica, in perfezione lirica e dalle sue opere emana tutta la forza e la bellezza del Creato. Wagner assorbiva il bello per ridarcelo in musica. Come un'ape Wagner prende dalla vita il meglio in senso assoluto e lo trasforma in messaggio d'imperitura bellezza, di potenza suggestiva, di passione sublime, creando nel contempo una scienza meravigliosa, che rimane valida ed imperitura ancor oggi.

TEODOLINDA NEGRINI

Affluenza di pubblico alla "Biennale di Venezia"

Nel padiglione francese alla «Biennale internazionale d'arte» è stata aperta anche la sala del pittore Piotr Kowalski. Il padiglione si presenta così, completo in ogni settore con le opere di Jean Dewasne, Nicolas Schoffer e Arman, che non aveva mai aderito alla «protesta». Rimane ancora chiuso il padiglione svedese e la sala del pittore Frede Cristoffersen, in quel lo della Danimarca.

Numerosi sono ancora i pittori italiani che mantengono coperte le loro opere, ma secondo quanto si è appreso — si attende, da un giorno all'altro, un documento firmato da tutti gli artisti italiani che porrebbe fine alla «contestazione» che si trascina nel padiglione Italia dal giorno della «vernice».

Procede alacremente il lavoro organizzativo per l'apertura delle due mostre storiche dal titolo «Linee della ricerca contemporanea» e «Dall'informale alle nuove strutture» che saranno ordinate nel padiglione centrale. Si tratta — come è noto — di un elevato numero di opere, singolarmente scelte e rappresentative anche sotto il profilo cronologico, di esponenti tra i più validi dei movimenti e delle tendenze che si sono succedute dal 1950 al 1965.

L'afflusso del pubblico dei visitatori si è incanalato con un ritmo che ricalca le presenze delle precedenti edizioni. Nei primi 18 giorni i visitatori sono stati oltre 23 mila.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Anche se reduci da "screzi" di regolamento i "giovani" trapanesi promettono faville!

La «XIV MONTE ERICE» si profila quest'anno entusiasmante più che mai

Dalle notizie pervenuteci è presumibile che anche il 4 Agosto p. v. parecchi records crolleranno e Nino Vaccarella tenterà di prendersi una grossa rivincita – Latteri correrà? – La gara sarà valevole per lo «Challenge FISA» e potranno parteciparvi, per la prima volta, le «turismo di serie» – Assisteremo nuovamente al duello, che vogliamo leale, tra i bravi piloti trapanesi Amodeo e Stabile? – Alcuni risultati delle precedenti gare

«Monte Erice» edizione 1967 - Ottima la prova del trapanese Daniele Stabile che, alla guida di una Abarth 850 è riuscito a demolire il record detenuto da Giovanni Adragna abbassandolo di ben 11". Stabile ha percorso i Km. 6,670 in 5' netti alla spettacolare media di Kmh. 80,040. Purtroppo il suo brillantissimo record non è stato omologato. Infatti, a seguito del reclamo presentato da Peppe Amodeo, classificatosi al secondo posto, la Commissione di gara, dopo opportune verifiche, lo ha escluso dalla classifica per «modifiche non consentite al carburatore». Nella foto: Daniele Stabile e la sua «92» impegnati in un difficile tornante.

Il 4 Agosto p.v. sui tornanti della SS. 187 che da Valderice conduce ad Erice (tracciato di gara Km. 6,670) torneranno a darsi battaglia, per la quattordicesima volta, assi e non dell'automobilismo mondiale.

La «Monte Erice» infatti è ormai divenuta gara di risonanza mondiale e diversi stranieri tentano ogni anno di strappare un alloro o, almeno, di ottenere buone prestazioni.

La corsa in salita «Monte Erice» quest'anno alla sua XIV edizione, ne siamo certi, bisserà ancora il successo degli anni precedenti. Successo, dobbiamo onestamente sottolineare, dovuto principalmente ai dirigenti dell'Automobil Club di Trapani che, superando notevoli difficoltà economiche e organizzative, riesce ormai da ben 14 anni a regalare agli sportivi, e son tanti, gare ad altissimo livello tecnico e agonistico.

Migliaia e migliaia di spettatori infatti, assieperanno anche questo anno le verdeggianti pinete in mezzo alle quali si snoda la «panoramica» Valderice - Erice incuranti della canicola o del tempaccio, chi seduto per terra, chi su sgabelli di fortuna, chi all'impiedi, con binocolo e non; ma saranno migliaia.

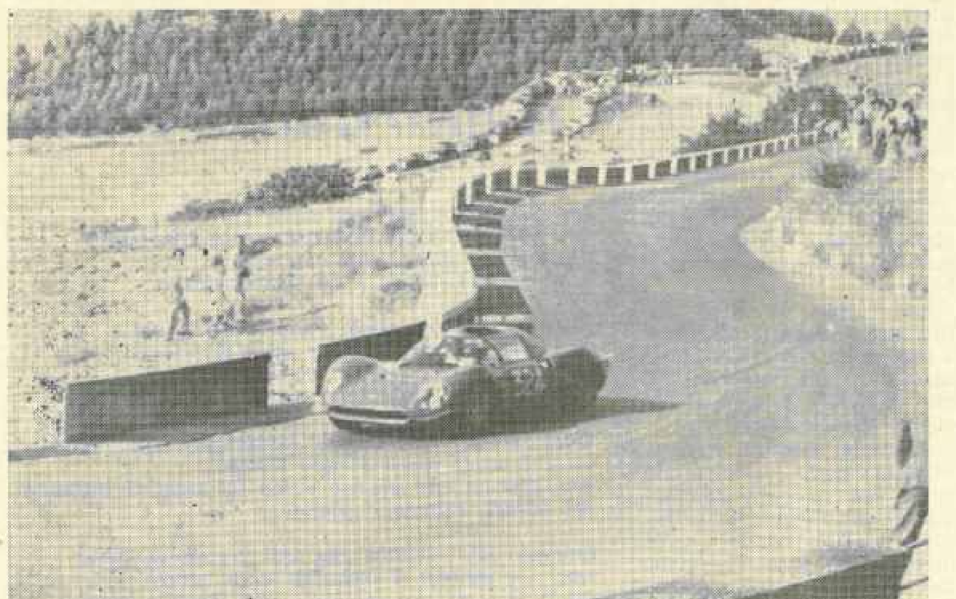
Lo scorso anno l'A.C. di Trapani, con in prima fila il dr. Giannitrapani, ha dato vita ad una gara veramente encomiabile i cui risultati tecnici acquisiti ci hanno lasciato quasi sbalorditi.

I vari Dellamura, La Luce, Stabile, Amodeo, Scigliano, La Mantia, Bonomelli, Cucina, Floridia, Patanè, Calascibetta, Latteri e Vaccarella hanno dato spettacolo sui difficili tornanti del «Monte» entusiasmando tutti gli sportivi che non credevano ai propri occhi per la clamorosa ecatombe di records registrata.

Come ben si ricorderà infatti il cosentino Dante Dellamura su Fiat 500 con un prestigioso 6'02"1 - mh. Km. 66,313 - riusciva ad abbassare il record detenuto da Lombardi sin dal 1960 (6'10"3) ottenuto con una Fiat «Puch».

Nella classe «fino a 700» il trapanese Nino La Luce migliorava il precedente record, da lui stesso detenuto, portandolo da 5'35"7 a 5'33 secondi e 9. Al secondo posto l'altro coetaneo Enzo Virgilio con un buon 5.33"7.

Nell'attesissima «850» Daniele Stabile strabiliava con un magnifico 5' netti - mh. Km. 80,040 - ma, su ricorso dell'altro trapanese Amodeo (5'03'9), veniva escluso dalla classifica per «modifiche non consentite al carburatore». Il suo tempo comunque rimane di altissimo livello tecnico.



«Monte Erice» edizione 1967 - Il palermitano Ferdinando Latteri, vincitore della XIII «Monte Erice», non sperava di poter battere Nino Vaccarella che, oltre tutto, era al volante di una «Dino» della «Brescia corse», ultimo tipo, con tre valvole ad iniezione sviluppante 40 cavalli in più della sua «Dino» vecchio tipo e quindi molto più forte in ripresa. Nella foto vediamo il vincitore mentre è impegnato in un tornante della «panoramica».

Nella «Turismo 1000» il catanese Santo Sciglia no, su Abarth 1000, non ha rivali; anche il suo tempo è buono: 5'14" - mh. Km. 76,471.

Giovanni La Mantia, su Morris-Cooper, con uno spettacolare 5'02" abbassa di 17" circa il record detenuto da Riolo-Fulvia HF - che era di 5'19"5. Tito Colli — molto attesa la sua prova per le precedenti buone affermazioni — finiva invece al settimo posto con un modestissimo 5' 20"9. Al trapanese Pasquale Tacci, invece, un discreto terzo posto (Giulia GT J. - 5'09").

Nella classe «oltre 1300» il bresciano Bonomelli al volante della sua Porsche 911 percorreva i 6 Km e 670 metri in 4'47"4 alla media oraria di Km. 83,549 abbassando di 12"1, il precedente record detenuto da Nino Todaro su Giulia GT. A. (5'19"1).

Nei «K 250» meritata affermazione di Pietro Cucina su «Ducati Tecno» con 5'05" - mh. Km. 78,599 -

Nella «gran turismo fino a 1300» l'alcamese Nino Catalano su Fulvia HF R. con il tempo di 5'01"1.

«Oltre 1300» Floridia su Porsche S C con 5'08" e 6.

«Sport fino a 1300» Alfio Gambero, 1° di classe e 4° assoluto con 4'41"6 - mh. Km. 85,269, si appropriava del record sin allora detenuto a Giliberti (4'42"2 - Simca- Abarth).

«Sport fino à 1600» Patanè su Giulia TZ con 4'45".

«Oltre 1600» Alfonso Vella alla guida di una Abarth 2000, tempo 4,46 secondi e 2 mh. Km. 83 e 889.

Nella «sport prototipi oltre 1000» l'«enfant prodige» dell'automobilismo isolano, il palermitano Ferdinando Latteri, riusciva a battere il gran favorito della vigilia Nino Vaccarella.

Bisogna sottolineare il fatto che l'impresa di Ferdinando Latteri ha avuto dello spettacolare, del miracoloso direi. Infatti Nino Vaccarella, vincitore di ben tre edizioni della «Monte Erice» era sceso in pista intenzionato più che mai a far piazza pulita per la quarta volta. Partecipava infatti con una Ferrari «Dino» ultimo tipo con tre valvole ad iniezione sviluppante 40 cavalli in più della Dino vecchio tipo di Latteri e quindi con molta più ripresa. Cosa questa che, oltre alla sua ormai riconosciutissima fama di ottimo pilota, lo avvantaggiava comunque abbastanza. Ma forse è stata la sicurezza di poter facilmente vincere che lo ha tradito e che ha fatto cogliere una affermazione meritata al bravo Latteri.

«Monte Erice» edizione 1967 - Ninni Vaccarella, già vincitore di due edizioni della «Monte Erice», è stato battuto dall'«enfant prodige» dell'automobilismo siciliano perchè ingannato dalle prove ufficiali dove Latteri aveva percorso il tracciato di gara in 4'25". Comunque il suo tempo è stato abbastanza buono (4'09"7). Quest'anno, ne siamo certi, il «professore» farà del tutto per prendersi una grossa rivincita sul concittadino dando così vita ad una gara che si profila interessante ed entusiasmante più che mai.

Una ferita, quella di Vaccarella, che brucia, che ha bisogno di essere... lavata, disinfettata, guarita. E, ne siamo certi, il bravo «Ninni» non ci deluderà: parteciperà alla XIV «Monte Erice e vincerà o, quanto meno, tenterà di vincere.

I giovani piloti trapanesi intanto scalpitano nell'attesa di potersi misurare e il nostro caloroso incoraggiamento va soprattutto a Daniele Stabile e a Peppe Amodeo.

Un incoraggiamento che vuole essere anche un invito a gareggiare onestamente anche perchè quella di quest'anno sarà, per loro due, la prova d'appello, il 4 agosto sarà «l'ora della verità».

Abbiamo notizia intanto che alla gara di quest'anno potranno partecipare anche le vetture «turismo di serie» e inoltre la «Monte Erice» sarà valevole per lo «Challenge FISA».

La corsa di quest'anno quindi si presenta oltre che entusiasmante anche interessante e nelle nostre prossime edizioni non mancheremo di darvi ulteriori interessanti notizie.

Non ci dilunghiamo oltre anche perchè lo spazio a nostra disposizione non ce lo consente e chiudiamo con una ultima raccomandazione, un invito che è rivolto soprattutto ai giovani che da qualche mese hanno avuto regalata la «500» o il ciclomotore da papà, gli «scimuniti», insomma, che fra qualche giorno cominceranno a cimentarsi lungo i tornanti della «panoramica» cercando di emulare i divi dello automobilismo e del motociclismo mondiale, mettendo invece a repentaglio la loro e, quel che è peggio, la vita dei numerosi spettatori i quali bramerebbero assistere alle prove «non ufficiali» che, alcuni giorni prima della gara, i piloti veri e propri tentano di fare. E' un fattore questo che negli scorsi anni abbiamo sottolineato e che non va sottovalutato. In sintesi: tentare di assistere a qualche prova non ufficiale è quanto dire tentare di farsi ammazzare.

NICOLA CANNIZZARO

Alimentari MARKET
Via G. B. Fardella, 420-
Tel. 28695 - Trapani
SERVIZIO A DOMICILIO
Vistosi omaggi a tutti gi acquirenti

PREMI LETTERARI

(Segue da pag. 3)

posta, di queste manifestazioni si ridurrebbe praticamente a una riduzione di un diritto inalienabile e in ultima analisi della libertà di espressione. Sono tentazioni pericolose, di fronte alle quali è sempre meglio lasciare le cose come sono, tanto più che non deve mancare a queste competizioni un margine di sorpresa e di divertimento.

Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

I nostri numeri telefonici
Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808
Tipografia 22401
Redazione di Palermo
Via Amari, 46 - tel. 243205

Un libro
per le Vostre vacanze
Antoine
Bruis
nel sole

VITO BIANCO EDITORE

GOVERNO PER L'ESTATE

(Segue da pag 1)

pi sono diversi, d'accordo, ma la stanza dei bottoni è sempre la stanza dei bottoni mentre per altro verso è chiaro che in Italia ai generali De Lorenzo è più facile finire in Parlamento piuttosto che in fortezza.

E' indispensabile, pertanto, indipendentemente da quelle avventure che fosse costretto a vivere questo *Governo di estate*, che i socialisti, in occasione del prossimo congresso, ritrovino in una mozione unitaria il loro ruolo al servizio della democrazia e della libertà, impedendo vacanze di potere che potrebbero rivelarsi deleterie per l'Italia.

DANILO DOLCI

(Segue da pag. 3)

politica (il dirigente che si educa nell'esercizio del po*smo, della demagogia, del* tere suscitando piani di sviluppo con la massima partecipazione di ciascuno) è troppo vaga per essere una scoperta, troppo elaborata per rimanere un'intuizione.

Danilo Dolci :«Inventare il futuro» - Laterza edit., pp. 220 - L. 900.

ODDO NOVOLAN ODDO ABARTH ODDO NARDI ODDO
AUTOACCESSORI
esclusivista ABARTH - Trapani
VIA G. B. FARDELLA, 256 - TEL. 24053
TRAPANI